

produttivi. Come in decine d'altre città italiane, e da diversi secoli, anche a Bologna si registra il «mercato appetito» delle commesse pubbliche, mentre si aprono sul finire dell'Ottocento «nuove frontiere dell'editoria» con gli stabilimenti di Zanichelli e Cappelli (p. 712 e 718). Il paragrafo sulla lettura prende in esame i librai autentici, cioè coloro che svolsero solo ed esclusivamente attività commerciale libraria, i gabinetti di lettura, le biblioteche popolari e le principali raccolte private. Spia eloquente dell'interesse culturale e civile di T. verso i temi trattati è la lapidaria citazione posta in chiusa del suo *excursus* mutuata da un abate bolognese, le cui collezioni librerie arricchirono le raccolte cittadine, che profeticamente sosteneva: «non mancherà chi voglia opporre [...] che i libri son capitali morti»; e, dopo averne individuati alcuni pregi, osservava incisivo che senza libri «la società sarebbe piena di ignoranti». Dimenticava, il buon abate, che oltre ad averli, occorre leggerli, i libri!

*Anna Giulia Cavagna*



*I corali benedettini di San Sisto a Piacenza*, a cura di Milvia BOLLATI, Bologna, Editrice Compositori, 2011, XVI, 175 p., ill., ISBN 978-88-7794-743-7, € 25.

Il volume è il duraturo risultato cartaceo di una mostra patrocinata dal comune di Piacenza cui hanno collaborato, anche economicamente, enti vari (religiosi, culturali, assicurativi, commerciali) in una peculiare sinergia, abbastanza inconsueta, che mette in reciproca collaborazione e interazione collezionismo

privato (cioè l'acquirente italiano degli 8 manoscritti battuti all'asta presso Christie's nel 2008 dalla Hispanic Society of America di New York) e istituzioni pubbliche (editori e finanziatori dell'iniziativa, ma anche, e in particolare, la Soprintendenza per i beni librari e documentari dell'Emilia-Romagna) attraverso le competenze di studiosi disparati. Ivo Musajo Somma, Marco Petoletti, Pier Luigi Mulas, Silvia Davoli, Joanne Overty Filippone, Giacomo Baroffio, Eun Ju Kim, Luca di Palma, Claudia Campagna hanno delineato la storia monastica del complesso religioso di San Sisto; indagato la consistenza, e i resti, della sua grande biblioteca ricca anche di edizioni a stampa; sondato la vicenda dei suoi corali miniati e degli artisti, copisti e rubricatori, che li realizzarono. Alcuni studiosi seguono la dispersione di quei medesimi manoscritti nelle collezioni private ottocentesche, fra cui vale ricordare il fugace passaggio nelle raccolte di quell'estroso personaggio che fu l'orientalista Enrico Cernuschi, raccogliitore di bronzi asiatici e iniziatore d'un museo d'arte orientale. Altri saggi presentano le influenze della liturgia monastica in quei corali, analizzano la struttura e natura della liturgia stessa e del canto nella chiesa di san Sisto, la cui routine di vita monastica cerca senso anche nella cadenza della preghiera cantata.

Le vicende dei manoscritti decorati (sei gradualia, un antifonario e un salterio), appartenuti allo stesso complesso monastico – originariamente, dal IX al XII secolo, femminile – che conservava il celebre salterio purpureo, con lettere d'oro e rubriche in argento, dell'imperatrice Angilberga (oggi conservato dalla biblioteca civica di Piacenza grazie alla generosa donazione di un privato), sono singolari anche perché il tasso di

conservazione di queste opere prima del XIV secolo è veramente basso. Dei corali si ha conoscenza dapprima grazie a un documento del XVI secolo ottenuto in prestito, e mai reso né studiato, da un arciprete piacentino dell'Ottocento: Gaetano Tononi (che nessuno degli autori dei saggi mette in relazione con quel Gregorio Tononi tipografo che di Gaetano stampa un paio d'opere). Il documento elenca oltre cinquecento titoli custoditi a San Sisto oltre a quelli presenti nella sacrestia e destinati alle celebrazioni liturgiche. Le carte dell'erudito cleptomane finirono come dono fra le collezioni di un celebre collegio educativo urbano e solo recentemente sono state studiate, ma nel frattempo i libri per il coro erano andati dispersi sul mercato antiquario passando di proprietà in proprietà. Solo oggi sono stati recuperati e riuniti da un illuminato e liberale bibliofilo che, acquistatili sul mercato del collezionismo, li ha generosamente messi a disposizione degli studiosi per una ricerca approfondita, i cui risultati sono approdati appunto in questo volume, e ne ha consentito l'esposizione pubblica temporanea. Il volume è riccamente illustrato con immagini cromaticamente curate, molto leggibili e utilizzabili anche a livello didattico; ha una nutrita nota bibliografica finale e copiose schede catalografiche descrittive.

*Anna Giulia Cavagna*



Valerio ELETTI, *Manuale di editoria multimediale*, prefazione di Alberto ABRUZZESE, quarta edizione, Roma-Bari, GLF Editori Laterza, 2009, XXII, 257 p., ill., ISBN 978-88-420-7130-3, € 22 (on line presso l'editore € 17,60).

Si segnala questo manuale, non recente ma giunto al ragguardevole traguardo della quarta edizione in soli sei anni, perché la sua struttura chiara, i procedimenti lineari descritti, le tematiche di attualità affrontate lo rendono utile non solo nella fase di progettazione del prodotto multimediale, e dunque per coloro che professionalmente e in modo operativo sono legati all'industria libraria o della comunicazione, ma anche, specularmente, a coloro che, nella fase finale della circolazione, devono occuparsi (siano essi studiosi o professionisti della conservazione, o bibliotecari addetti agli acquisti insegnanti) della valutazione storico-editoriale (estetica, culturale e contenutistica) del prodotto multimediale e della comprensione delle varie fasi del suo allestimento, preparazione e realizzazione. Certo le intenzioni che hanno in parte mosso lo studio di E. sono in fondo della medesima natura di quelle che informarono secoli fa Campanini nella redazione delle *Istruzioni pratiche ad un novello capo-stampa, o sia Regolamento per la direzione di una tipografica officina*, e quasi cent'anni fa Arneudo nella pubblicazione del *Dizionario esegetico tecnico e storico per le arti grafiche con speciale riguardo alla tipografia*, o Dalmazzo nell'allestimento della *Enciclopedia metodica per i cultori della tipografia e delle arti affini e per gli amatori del libro*, ma sono finalità che si rivelano utili anche a quanti, ad esempio, per ra-